

ventato, come definì la calunnia un insigne statista che ne fu addentato, potesse risparmiarlo, e tutto fu tentato per offuscare la sua limpida probità. In questi ultimi anni, anzi, pareva che le avversità si fossero innamorate di Lui, o che Egli dovesse essere punito del gran bene che aveva disseminato lungo il suo cammino.

Lottò con indomita energia, senza mai disperare, e — sdegnoso di offrire lo spettacolo delle sue amarezze — soffrì in accorato silenzio, unica cura ai mali immeritati di un'anima eletta, e trovò nella tenerezza dei figliuoli il rimedio sovrano ai disgusti della vita ed ai tormenti che gli erano inflitti, e nel ricordo religioso delle virtù della dolce compagna scomparsa — che, in un'intima comunione di sentimenti e di pensieri, gli aveva raddoppiato le gioie e dimezzato i dolori — la ragione e la forza per elevarsi al disopra degli avversari e consacrarsi all'adempimento dei suoi doveri.

Dopo tanti anni di assiduo lavoro, dopo una vita di parsimonia e di rinunzie, Michele Pietravalle è morto, lasciando la famiglia in desolante povertà; ed io credetti di interpretare la vostra volontà, disponendo che le funebri onoranze fossero rese a spese della Camera dei deputati. (*Approvazioni*).

Questo fatto, meglio di ogni frase, è l'elogio più solenne che noi possiamo fare di Lui, che lascia nei colleghi un dolore che la parola non riesce ad esprimere, nei suoi concittadini una larga eredità di affetti e un infinito rimpianto, nella vita pubblica un esempio e un monito che non devono essere dimenticati. (*Vivissime approvazioni* — *Applausi*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Anile.

ANILE. Amico e collega di Michele Pietravalle all'Università di Napoli, in quell'insegnamento libero che sino a pochi anni fa fu gloria di quell'Ateneo, posso dire a questa Camera, che ora unanime ne sente la crudele perdita, che Egli fu cultore alacre della scienza medica ed intese profondamente il valore ricostruttivo dell'operosità igienica nella nostra nuova vita.

Pochi, come lui, sentirono la trasformazione sociale della medicina che investe ormai la politica di ogni Stato, che sente il dovere di preservare la ricchezza materiale e morale della stirpe. Pieno di una energia, che non sapeva stanchezza, non ricusò a sé nessuna responsabilità per difendere e preservare la nobile causa e per ottenere che il Governo si preoccupi della trasformazione impellente dei nostri ospedali che, così come

sono, restano oggi definitivamente chiusi alla gente povera che soffre.

Nei Congressi, nelle Accademie, nella stampa, qui in quest'Aula Egli non intermise giammai questo apostolato, perchè credeva superiore a qualsiasi problema il problema della trasformazione delle opere pie, che, sottratte agli uomini religiosi, non si sostengono più.

Quando ci accingeremo a questo dovere, noi ci ripiegheremo sopra i suoi scritti, noi richiameremo le Sue proposte, noi faremo nostro il calore del Suo pensiero, la fiamma del suo cuore.

Alla famiglia derelitta, ai figliuoli, che lo idolatravano, e fra questi, a colei, che onora la nostra letteratura contemporanea, vadano le nostre più vive condoglianze. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fumarola.

FUMAROLA. A nome dei colleghi della democrazia sociale, di coloro cioè che con l'onorevole Michele Pietravalle ebbero spiritualmente e politicamente più saldi legami, io reco qui alla Sua memoria, con cuore angosciato, il profondo rimpianto, l'omaggio delle anime nostre che s'inclinano reverenti e commosse.

Per quindici anni noi lo abbiamo avuto qui, vibrante anima gagliarda, lottatore magnifico per ogni più pura idealità democratica ed in pari tempo per la difesa delle fortune d'Italia.

Dal suo nativo Molise, dalla terra nobilissima che conosce più le fatiche e i sacrifici che i facili successi, egli aveva recato fra noi la fiamma dell'anima Sua ardente e nobilissima.

Inscritto già all'antico partito radicale, divenne poi uno dei dirigenti più stimati della nostra democrazia, e si sforzava di ispirare all'esempio e alle tradizioni luminose di Agostino Bertani l'azione sua politica.

Medico insigne, educatore politico, patriota eminente, studioso dei fenomeni sociali, egli diceva che riconosceva soltanto nel popolo il fondamento, la forza dello Stato, e verso il popolo, bisognoso di cure e per la cui cultura ed elevazione egli compiva sforzi sovrumani, tendeva le ali dell'anima Sua.

Del suo pensiero politico vi è una traccia nobilissima in un discorso che prima della guerra egli, per incarico del Partito, pronunciava a Venezia.

Quando scoppiò la tempesta, quando l'Italia scese nell'immane cimento e chiamò